

È violento e pericoloso ma nessuno lo ricovera Torna e uccide la madre

di ANTONELLO LUPIS

Catanzaro, l'ha strangolata la notte di Capodanno.

Due giorni prima la sorella aveva inutilmente bussato alla porta di due strutture per malati psichici chiedendo che l'uomo venisse curato

Dopo averla attirata nella cantina con un tranello, ha strangolato la madre la sera di Capodanno, stringendole il collo con entrambe le mani. Poi, pensando di riuscire a sviare le indagini, ha chiamato al telefono i carabinieri riferendo agli stessi militari di aver trovato, rincasando, l'anziana madre morta nello scantinato. Alla fine, però, dopo un lunghissimo interrogatorio a finire in manette, con l'accusa di omicidio, è stato proprio lui, il figlio.

Teatro del giallo durato meno di 48 ore una modesta abitazione situata nel centro storico di Davoli Superiore, centro collinare di circa tremila anime del Catanzarese. È qui, appunto, che l'anziana pensionata, Agata Carioti, 78 anni viveva insieme al marito, Bruno Pittelli, coetaneo, da tempo inchiodato su una sedia a rotelle, e al figlio Giuseppe, idraulico di 41 anni.

Subito dopo il primo sopralluogo dei carabinieri della compagnia di Soverato diretta dal capitano Francesco Tocci, i sospetti si sono concentrati sul figlio della pensionata che ancora viveva coi genitori. Un uomo con evidenti problemi psichici, tanto che il fratello e la sorella consapevoli della pericolosità del loro congiunto, il 29 dicembre scorso lo avevano accompagnato in due strutture per malati di mente, i cui responsabili ne avevano però rifiutato il ricovero.

Il sospettato è stato ascoltato ieri mattina per oltre cinque ore dal sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro, Salvatore Curcio. Durante il lunghissimo interrogatorio Giuseppe Pittelli sarebbe, comunque, caduto più volte in contraddizione. Alla fine dell'interrogatorio e alla luce delle indagini compiute nel frattempo dai carabinieri della compagnia di Soverato e dai militari del reparto operativo del Comando provinciale di Catanzaro, è stato lo stesso magistrato catanzarese, Curcio, a disporre, con l'accusa di omicidio, il fermo dell'uomo.

Quando è accaduto a Davoli ricalca il copione di tanti fatti analoghi: una famiglia di non elevate condizioni economiche, la difficile convivenza con un malato di mente incolpevole. Con l'aggiunta, stavolta, dell'insensibilità, o quanto meno dell'inadeguatezza, delle strutture che dovrebbero farsi carico dell'assistenza dei malati psichici. Appena due giorni prima del delitto, infatti, la sorella di Giuseppe Pittelli aveva tentato, insieme al marito, di fare ricoverare il congiunto in due strutture assistenziali, **una pubblica e l'altra convenzionata**, ma in entrambi i casi, presumibilmente a causa del sovraffollamento delle stesse, il ricovero era stato rifiutato.

Tutti a Davoli erano a conoscenza del dramma che viveva la famiglia Pittelli. Il dramma che era costretta a vivere Agata Carioti era doppio, visto che doveva gestire l'invalidità del marito e la malattia del figlio.

La tragedia si è scatenata proprio dopo una visita che Agata Carioti aveva fatto alla figlia. Quando è rientrata la donna è stata affrontata a muso duro da Giuseppe che le ha rimproverato di avere abbandonato lui e il padre. Al culmine della discussione l'uomo ha aggredito la madre e l'ha strangolata. Giuseppe Pittelli, mentre il padre dalla camera da letto chiedeva disperatamente cosa fosse accaduto, ha portato il cadavere della donna in cantina e ha chiuso la porta a chiave. Poi ha dato l'allarme chiedendo aiuto ai vicini. «Qualcuno ha ucciso mia mamma», ha ripetuto. Fingendo di essere sconvolto.

CORRIERE DELLA SERA

Martedì 03 Gennaio 2006, *aggiornato alle 13:38*

Catanzaro, l'uomo è stato fermato Strangola la madre

Due centri psichiatrici lo avevano rifiutato

DAVOLI (Catanzaro) - Era stato rifiutato da due strutture sanitarie per malati di mente Giuseppe Pittelli, l'idraulico di 41 anni, fermato ieri dai carabinieri, perché sospettato dell'omicidio della madre, Agata Carioti.

La tragedia familiare poteva essere evitata se le due case di cura, alle quali si erano rivolti, lo scorso 29 dicembre, i fratelli di Giuseppe, avessero ricoverato il presunto omicida. Ed invece, i medici delle due strutture non hanno voluto sentire ragioni ed hanno rimandato a casa l'idraulico, adducendo come motivi, la carenza di personale.

Su questo episodio il pm Salvatore Curcio, lo stesso che conduce l'inchiesta sull'assassinio della donna, ha avviato un'indagine per stabilire eventuali responsabilità sul mancato ricovero. L'anziana donna sarebbe stata strangolata dal figlio colto da un improvviso raptus, dopo un litigio per motivi familiari. In passato l'idraulico non aveva manifestato segni di squilibrio mentale, anche se soffriva di turbe psichiche. Dei tre fratelli era l'unico a vivere ancora nell'abitazione dei genitori. Il padre Giuseppe Bruno, 78 anni, è da tempo paralizzato. La madre, anche lei 78enne, aveva cercato in questo tempo di esaudire le pretese del figlio, proprio perché conosceva la sua situazione di salute. Ed era stato questo il motivo a spingere i congiunti di Giuseppe a chiedere il ricovero del fratello, presagendo forse un'improvvisa e violenta reazione contro i genitori, ma anche verso altri.

Giuseppe Pittelli era stato da subito sospettato. Anche se, durante l'interrogatorio, l'idraulico non ha mai ammesso le sue responsabilità. E' caduto però in molte contraddizioni e questo ha spinto il pm ad emettere un decreto di fermo che dovrà essere convalidato dal gup nei prossimi giorni.

Carlo Macrì

Ricerca: Lanfranchi Andrea